

**CSA - Coordinamento Sanità e Assistenza
fra i movimenti di base**

10124 TORINO - Via Artisti, 36
In attività ininterrottamente dal 1970
Tel. 011-812.44.69 - Fax 011-812.25.95
e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it

 **Fondazione
Promozione sociale**
ONLUS

Via Artisti 36 - 10124 Torino
Tel. 011.8124469 - Fax 011.8122595
info@fondazionepromozionesociale.it
www.fondazionepromozionesociale.it

COMUNICATO STAMPA

Torino, 13 febbraio 2020

LA GIUNTA REGIONALE CIRIO TUTELI LA VALENZA SANITARIA DELLE PRESTAZIONI DOMICILIARI. GLI ASSEGNI DI CURA CON QUOTA SANITARIA VANNO ALLARGATI AL RESTO DEL PIEMONTE, NON TAGLIATI A TORINO

Le recenti dichiarazioni dell'Assessore alle politiche sociali della Regione Piemonte, Chiara Caucino (Lega), sul taglio di 5 milioni di euro per gli assegni di cura a Torino e sulla loro destinazione al resto del Piemonte su un capitolo di bilancio delle Politiche sociali, prefigurano una lesione del diritto fondamentale alla tutela della salute dei piemontesi malati o con disabilità non autosufficienti curati al domicilio.

Con la mossa annunciata dall'Assessore Caucino, la Regione minaccia di sottrarre una parte dei fondi erogati per le prestazioni a Torino (almeno 3mila persone non autosufficienti) per estendere gli assegni di cura al resto del Piemonte. In sostanza riduce gli assegni di cura alle persone non autosufficienti di Torino, anziché aumentare le risorse per garantirli in tutto il Piemonte.

Una politica miope e che va contro le decine di migliaia di famiglie – soprattutto donne – che oggi sopperiscono alla negazione del diritto alla cura del Servizio sanitario, anche se non hanno obblighi giuridici di prestare le cure di competenza Asl ai loro cari.

È noto che la presa in carico sanitaria dei malati/persone con disabilità a domicilio con quota sanitaria è la prestazione più richiesta (circa 20mila dei 30mila non autosufficienti in lista di attesa hanno chiesto cure a casa), ma anche la meno dispendiosa per la sanità e quella che consente di fare fronte immediatamente al carico insostenibile della cura dei malati non autosufficienti quanto questo è lasciato esclusivamente alle famiglie.

Chi sono i destinatari - L'impegno della Giunta di garantire servizi domiciliari in tutto il Piemonte non può dimenticare che i destinatari degli Assegni di cura sono malati cronici non autosufficienti o persone con disabilità con gravi carenze di salute. Si tratta, come ha evidenziato l'Ordine dei Medici nel documento del 6 luglio 2015, di persone le cui esigenze sanitarie e socio-sanitarie sono «*indifferibili*», cioè mai legittimamente rinviabili. La legge 833/1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, impone alle Asl (e non ai Comuni o ai Consorzi socio-assistenziali...) di assicurare «*la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali che ne siano le cause, la fenomenologia e la durata*». La legge vieta di imporre altri criteri – economici, di localizzazione geografica, di condizione personale... – per vincolare l'erogazione delle cure.

Sanità, non assistenza - Oltre alle risorse del comparto socio-assistenziale (legittimamente da destinare alla sola integrazione delle somme corrisposte dagli utenti per la parte cosiddetta "alberghiera"), servono quindi, per assicurare una presa in carico come prevista dalla legge nazionale, le risorse della

Sanità. Solo in questo modo si afferma la valenza sanitaria delle prestazioni e la tutela del diritto alla salute delle persone malate croniche e/o con disabilità non autosufficienti.

In concreto, significa che oltre all'eventuale presenza di personale sanitario (medico, infermiere, operatore socio-sanitario), la Sanità dovrebbe garantire ai malati/persone con disabilità non autosufficienti curati al domicilio anche la copertura forfettaria delle spese destinate alle attività di "assistenza tutelare" e "aiuto infermieristico" (mobilitazione del malato, igiene, alimentazione, idratazione, verifica e somministrazione dei farmaci su indicazione e sotto la supervisione del personale clinico, monitoraggio dei parametri vitali, dell'intensità e della localizzazione del dolore...). Nel caso delle persone con disabilità con limitata o nulla autonomia progetti di cura individualizzati finalizzati al mantenimento delle autonomie e all'inclusione sociale.

Si tratta di prestazioni per le quali nelle Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) ai ricoverati viene riconosciuta dall'Asl la copertura del 50% della retta totale, mentre per le stesse prestazioni socio-sanitarie erogate alle persone con disabilità inserite nelle comunità alloggio socio-sanitarie viene versato il 70% dell'importo totale della retta. Perché a casa (dove, oltretutto, il contributo sarebbe minore) non dovrebbe essere riconosciuto alcunché?

Il "Modello Piemonte" (impropriamente ridotto a "Modello Torino" nella narrazione dell'Assessore) - gli assegni di cura - previsti dalla legge regionale 10/2010, dalle delibere regionali 39/2019 e 56/2010 - sono erogati con questa modalità, esplicitamente «*in alternativa al ricovero in strutture residenziali socio-sanitarie*». Sono una prestazione grazie alla quale la sanità risparmia e le persone stanno meglio. Si tratta di una prassi che quindi può essere estesa a tutta la Regione. A questo serviva la previsione nel bilancio regionale di fondi ulteriori.

La richiesta delle associazioni degli utenti e degli operatori che lavorano nel settore alla Regione è stata (nella passata legislatura regionale come in questa) di arrivare ad una modalità definitiva di erogazione, con la parte di competenza della sanità coperta con risorse del fondo sanitario regionale (che risparmia attraverso la riduzione dei ricoveri in ospedale, nelle case di cura e nelle Rsa), ai quali vanno aggiunte le risorse delle politiche sociali a cui hanno diritto i malati cronici e le persone con disabilità non autosufficienti che non hanno risorse sufficienti a coprire la parte cosiddetta alberghiera. Solo in questo caso, in base alla normativa vigente, i Comuni possono chiedere la valutazione della situazione economica (Isee).

**LA LEGGE REGIONALE 10/2010 "SERVIZI DOMICILIARI PER PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI"
DEVE ESSERE ATTUATA**

CHIEDIAMO CHE CIASCUNO PER IL PROPRIO RUOLO SI ADOPERI AFFINCHE'

LA GIUNTA REGIONALE APRA IL CONFRONTO CON LE PARTI SOCIALI

E IL CONSIGLIO REGIONALE AVVII LE AUDIZIONI RICHIESTE DA TEMPO

PERCHÈ IL SISTEMA PIEMONTE PER LE CURE DOMICILIARI SI DEVE COSTRUIRE INSIEME

**SOSTENERE LE PRESTAZIONI DOMICILIARI È L'INNOVAZIONE DA METTERE IN ATTO
PER OTTIMIZZARE LE RISORSE IN SANITÀ E SOSTENERE I NUCLEI FAMILIARI CHE
VOLONTARIAMENTE SI FANNO CARICO DEI LORO MALATI NON AUTOSUFFICIENTI.**